

→ **Il caso Innse** I lavoratori presidiano da nove mesi gli impianti per continuare a produrre

→ **All'alba** A Milano la polizia scorta il padrone-speculatore, scontri con i picchetti ai cancelli

Manganellate sugli operai che difendono la fabbrica

È di una decina di contusi il bilancio degli scontri di ieri tra le forze dell'ordine e gli operai in presidio davanti i cancelli dell'Innse a Milano. Da nove mesi i 49 dipendenti dell'officina si battono contro la chiusura.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Il telefono squilla qualche minuto dopo le sei del mattino: «Sgombero in corso alla Innse Presse», dice il messaggio. Non è ancora giorno e a Milano i manganelli sono all'opera già da venti minuti. Si scagliano contro gli esponenti dei centri sociali e gli operai della Innse di via Rubattino, quartiere Lambrate, ultimo avamposto industriale dell'area un tempo sede della Innocenti. Le stesse forze dell'ordine che da nove mesi scortano il presidio dei 49 dipendenti di questa fabbrica, adesso devono fare largo ai camion dell'ultimo proprietario della Innse, Silvano Genta, che vuole portarsi via i macchinari custoditi nel capannone industriale.

IL BLITZ

Non ci riuscirà neanche questa volta, il tam-tam telefonico ha portato un centinaio di persone davanti i cancelli della fabbrica. Alle 7 si consuma il secondo scontro tra manifestanti e polizia: fallisce così l'ultimo tentativo del proprietario Genta di irrompere nell'officina. Alle 7,30 l'accordo: si entra accompagnati da due operai Rsu e da un funzionario Fiom. Genta porta via poche cose. Anche oggi è stato respinto. Il bilancio a fine giornata conta dieci contusi, tra manifestanti e forze dell'ordine.

Alle 14 nell'ex portineria dell'area industriale - dove giorno e notte gli operai si danno il cambio per non lasciare incustodita «la loro fabbrica» - ci sono undici persone. Il caffè è pronto, si guarda il telegiornale. Sembra un giorno qualunque di lotta silenziosa, ma non lo è: men-



Innse Per sgomberare gli operai dalla fabbrica di Lambrate, ieri il padrone si è fatto scortare dalla polizia

tre scorre il servizio sugli scontri della mattina, Enzo - operaio ed Rsu - commenta: «I fatti di oggi dimostrano il fallimento della mediazione politico-istituzionale». È una frase che va letta ripercorrendo questi nove mesi

Il delegato «Gli scontri dimostrano il fallimento della mediazione politica»

di battaglia operaia, e che s'inserisce a gamba tesa nello scontro tra la Provincia, il Comune e la Regione. Con la prima che denuncia l'immobilismo delle altre due. Per loro, per gli operai, cambia poco: «Ci appoggiamo a chiunque ci sostenga, pur di salvare la fabbrica». Perché da soli possono solo continuare a resistere, e così pro-

mettono di fare.

INTERESSI OPPOSTI

Il problema è che sono incastrati tra interessi opposti. L'ultimo proprietario, Genta - che ha rilevato la fabbrica in amministrazione controllata nel gennaio del 2006 - dal 31 maggio 2008 ha dismesso l'attività e vuole riprendersi i macchinari. Da quel momento i lavoratori in mobilità hanno continuato a produrre in autogestione, occupando l'Innse fino al sequestro giudiziario del 17 settembre. Giorno in cui è partito il presidio fuori dai cancelli. Dall'altra parte c'è la società proprietaria dell'area, la Rubattino 87, controllata dall'Aedes - società quotata in Borsa - che dal 29 settembre ha avviato una procedura di sfratto nei confronti dell'Innse che si è conclusa lo scorso 31 gennaio. La Rubattino 87 chiede il pagamento

dell'affitto dell'area dal 2004, più i danni per un valore di 6,5 milioni di euro. Anche perché, su parte del terreno su cui sorge la fabbrica, la società immobiliare e il Comune, con un progetto pensato per l'Expo, avevano ipotizzato la costruzione di un campus universitario, «che non escluderebbe l'officina Innse», precisano alla Rubattino 87. C'è infine l'imprenditore bresciano Diego Penocchio, proprietario della Ormis, che non ha mai smentito le voci che lo danno come possibile compratore dell'officina di Lambrate. Officina a cui, dicono Fiom e operai, le commesse non mancano. Giovedì dovrebbe tenersi un incontro con il vicepresidente della giunta regionale, Gianni Rossoni. Si spera che le istituzioni medino tra gli interessi. Perché i limiti della politica non vengano compensati con la politica del manganello. ❖

Foto di Brandi Enrico/ Fotogramma